



ARPA FVG
**Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Sede di Palmanova

Per la sede di Palmanova relativamente alle
attività di: Verifica di conformità legislativa
EMAS, Gestione pratiche VIA, Gestione
pratiche VAS, Catasto rifiuti, Catasto emissioni,
Previsioni inquinamento atmosferico, Gestione
pratiche incidenti rilevanti, Previsioni
meteorologiche numeriche, Gestione della
modellistica applicata alla qualità dell'aria



S.O.C. Pressioni sull'Ambiente
S.O.S. Pareri e supporto per le valutazioni
ambientali
Responsabile del procedimento:
ing. Massimo Telesca
tel.0432/1918087 - fax 0432/1918120
e-mail massimo.telesca@arpa.fvg.it
Responsabile dell'istruttoria:
dott. Laura Gallizia Vuerich
tel.0432/1918046 - fax 0432/1918120
e-mail laura.vuerich@arpa.fvg.it

Alla
Direzione centrale ambiente ed energia
Servizio disciplina gestione rifiuti e siti
inquinati
Via Giulia, 75/1
34126 TRIESTE

PEC: ambiente@certregione.fvg.it

Oggetto: **“Piano regionale di gestione rifiuti – progetto di criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (CLIR)”**
Osservazioni preliminari ai sensi dell'art. 13 commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. –
Scoping
Vs. prot. n. 27845 del 29/10/2015 al prot. ARPA FVG n. 36759 del 29/10/2015

PREMESSA

Con riferimento alla richiesta in oggetto, inviata alla scrivente ai sensi dell'articolo 13 commi 1 e 2 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si precisa che l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente risponde, in qualità di soggetto competente in materia ambientale ex articolo 5, comma 1, lettera s) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., fornendo osservazioni tecnico-scientifiche e suggerimenti a supporto del Proponente e/o dell'Autorità Procedente al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Si ricorda che, ai sensi dell'articolo 3-quater, comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., *“L'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati, connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione”*.

ESAME DELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA

La documentazione, pervenuta in formato digitale, è costituita da:

- Delibera della Giunta Regionale n. 1988 del 9 ottobre 2015 di definizione delle modalità operative ed avvio del procedimento di VAS;
- Allegato 1 alla D.G.R. 1988/2015 - Progetto di criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti e relativi allegati (Rapporto preliminare e tavola sinottica dei livelli di tutela);
- Allegato 2 alla D.G.R. 1988/2015 - Procedura di VAS.



Il documento *Criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti*, oggetto della presente fase di scoping, costituisce il riferimento generale, a livello regionale, per la pianificazione in materia di rifiuti urbani, speciali, pericolosi e non pericolosi e sostituisce i criteri localizzativi contenuti negli specifici piani di settore. Esso integra il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani approvato Decreto del Presidente della Regione n. 0278/Pres. di data 31 dicembre 2012, definendo i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti nonché la definizione dei criteri per l'individuazione dei luoghi o impianti idonei allo smaltimento.

Le azioni da intraprendere per conseguire gli obiettivi del processo di localizzazione consistono nel:

- definire una metodologia di selezione oggettiva, trasparente e riproducibile;
- definire e dichiarare a priori i criteri da impiegare nella valutazione dell'idoneità dei siti.

Per l'individuazione delle zone idonee e non idonee alla localizzazione di impianti è stata eseguita un'analisi territoriale basata sui criteri escludenti (tutela integrale di un'area), determinati sulla base della normativa vigente e di obiettivi di tutela ambientale definiti dagli strumenti di programmazione e di pianificazione regionale, di attenzione (possibile incompatibilità dell'area) e preferenziali.

Sulla base dei criteri regionali le Province procederanno ad una prima selezione che individua le aree non idonee e le aree potenzialmente idonee (macrolocalizzazione). Nella fase di proposta progettuale i proponenti degli interventi di realizzazione degli impianti individuano i siti verificando su scala locale (microlocalizzazione) i criteri che necessitano di una verifica più dettagliata e prevedono gli accorgimenti e le misure mitigative che permettano di raggiungere la compatibilità ambientale richiesta dal vincolo.

I criteri selezionati sono stati applicati alle diverse unità impiantistiche individuate sulla base degli impianti esistenti in regione, autorizzati in procedura ordinaria, semplificata o soggetti all'autorizzazione integrata ambientale (AIA), le cui informazioni sono contenute e codificate nel Sistema informativo regionale sui rifiuti (SIRR), sviluppato dall'Amministrazione regionale con il coinvolgimento delle Province e di ARPA FVG.

OSSERVAZIONI

Esaminata la documentazione, con riguardo al Rapporto Ambientale Preliminare (R.A.P.), in generale si ritengono adeguati sia l'impostazione data al documento sia i contenuti in esso finora affrontati. Al fine di rendere completa l'informazione e più chiara l'attribuzione del diverso livello di tutela assegnato ad ogni unità impiantistica per i vari criteri, è opportuno che la descrizione delle unità impiantistiche riportate al capitolo 2 del documento di Piano sia integrata con informazioni relative ai potenziali impatti connessi alle diverse tipologie di impianto. Un tanto anche per consentire un'efficace valutazione della sostenibilità del livello di tutela proposto.

Andrebbe data evidenza di come i potenziali impatti specifici sull'ambiente connessi alle diverse unità impiantistiche, che presentano maggiori criticità gestionali ed un livello di attenzione maggiore, siano stati considerati per la costruzione della tabella di cui all'allegato 1 – Tavola sinottica dei livelli di tutela.

Si suggerisce che, per ogni criterio definito di attenzione cautelativa, venga fornita un'indicazione circa i possibili accorgimenti progettuali che possano consentire il raggiungimento della compatibilità ambientale richiesta.

Di seguito si riportano alcune indicazioni da considerare nell'ambito del Rapporto Ambientale (d'ora in poi R.A.) al fine di una maggiore completezza e del perfezionamento dei contenuti della documentazione volta alla valutazione della sostenibilità ambientale del documento di pianificazione in oggetto.



INFORMAZIONI GENERALI E PERCORSO DI VALUTAZIONE

Nel redigendo R.A. si raccomanda di prevedere un capitolo dedicato agli esiti della fase preliminare (*scoping*) con la sintesi delle osservazioni pervenute dai vari soggetti consultati e la descrizione della modalità con cui tali osservazioni sono state prese in considerazione.

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE (ALL. VI DEL D.LGS. 152/2006 E S.M.I.)

OBIETTIVI ED AZIONI

Per rendere più agevole, chiara ed immediata l'analisi della coerenza del piano e degli effetti derivanti dalla sua attuazione si suggerisce di sviluppare una struttura a cascata che, partendo dagli obiettivi di sostenibilità e passando attraverso gli obiettivi di piano, arrivi alle azioni. La loro descrizione e il loro livello di conseguimento devono essere misurabili attraverso l'utilizzo di indicatori.

Riguardo al *criterio 6D "Territori contermini alle aree naturali protette e alla Rete Natura 2000"* che prevede l'individuazione di tre fasce di diversa ampiezza (cfr. pag. 44 del R.A.P.) con diversi livelli di idoneità alla realizzazione degli impianti appare opportuno vengano meglio dettagliate le motivazioni che hanno indotto alla proposizione di tali indicazioni.

ANALISI DI COERENZA

Con riferimento al capitolo 4 del R.A.P., nell'analisi di coerenza esterna, si suggerisce di considerare anche i Piani di gestione dei SIC approvati e le Misure di Conservazione per quei Siti Natura 2000 attualmente sprovvisti di Piano di gestione.

Si suggerisce inoltre, a titolo esemplificativo e non esaustivo, di integrare gli obiettivi di sostenibilità proposti alle pagg. 33 e 34 del R.A.P., con obiettivi quali:

- *"la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità"* di cui al D.Lgs. 228/2001;
- *"Adottate misure per contrastare l'inquinamento atmosferico dovuto ai trasporti e le emissioni di CO₂"*
- *"Ridurre l'inquinamento acustico dovuto ai trasporti?"*;
- *"Garantire che entro il 2015 l'impatto delle pressioni sulle acque sia superficiali interne che sotterranee sia ridotto per raggiungere o preservare il buono stato, così come definito nella direttiva quadro sulle acque"*;
- *"Ridurre il consumo di suolo"*;
- *"Salvaguardare e gestire la diversità dei siti e dei paesaggi naturali e rurali, nonché dei siti urbani di valore"*.

Per ogni obiettivo di sostenibilità individuato è opportuno citare il relativo documento di riferimento.

ASPETTI AMBIENTALI E QUADRO CONOSCITIVO

Con riferimento al Capitolo 5, si concorda in linea generale con l'impostazione metodologica data all'analisi del contesto ambientale e con la selezione delle tematiche che saranno oggetto di approfondimento, anche in relazione alla stima degli effetti indotti dal Piano. Si comunque ritiene che, visti i criteri proposti, vi possano essere relazioni anche tra il presente documento di pianificazione e le tematiche *"Settore forestale"* e *"Bonifica siti contaminati"*.

Si suggerisce inoltre di evidenziare per ogni tematica anche eventuali criticità individuate sul territorio regionale (es: aree di superamento limiti qualità dell'aria, corpi idrici con stato di qualità inferiore al buono ecc.). Sebbene redatto per altre finalità si ricorda che il documento dell'Autorità Ambientale allegato alla D.G.R. n. 2405 del 13 dicembre 2013 può costituire un valido riferimento per un quadro di sintesi sulle criticità ambientali della Regione Friuli Venezia Giulia.

Per quanto attiene alla tematica **Aria** si suggerisce di dividere la trattazione in componente emissiva ed in qualità dell'aria. Per quanto riguarda l'aspetto delle emissioni si segnala che è disponibile



sul sito dell'Agenzia il più recente Inventario delle emissioni INEMAR relativo all'anno 2010, che può ritenersi la miglior fotografia ad oggi disponibile delle emissioni in atmosfera per la Regione Friuli Venezia Giulia. Per quanto attiene invece alla qualità dell'aria si ricorda l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 155/2010, le cui ricadute in termini di zonizzazione e classificazione si sono, tra le altre cose, tradotte anche nell'aggiornamento del P.R.M.Q.A. (Piano Regionale per il Miglioramento della Qualità dell'Aria) avvenuto con D.G.R. 27 febbraio 2013, n. 228. In allegato alla Delibera sono rinvenibili i quadri sinottici della classificazione delle zone per gli inquinanti normati per le aree montana, di pianura e carsica; tali valutazioni sono basate sui dati del quinquennio 2006-2010. Sono inoltre disponibili sul sito dell'Agenzia le Relazioni annuali sulla Qualità dell'aria in Regione.

Relativamente alla tematica **acque**, con riferimento allo stato di qualità, delle acque superficiali (interne, marino-costiere e di transizione) si segnala che sul sito dell'Agenzia sono disponibili dati aggiornati relativamente a tutti i corpi idrici regionali tipizzati. Un quadro sinottico sullo stato dei corpi idrici sotterranei regionali è presente all'interno del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente ARPA 2012. Si precisa che i corpi idrici montani sono stati successivamente oggetto di riclassificazione ed accorpamento. Dati aggiornati sono contenuti nel Piano di Tutela della Acque e nel Piano di Gestione del Distretto idrografico della Alpi Orientali.

Riguardo al consumo di **suolo** prestare particolare attenzione ed approfondire la problematica del consumo di suolo, in relazione all'aumento delle superfici impermeabilizzate. Un tanto anche in coerenza con la priorità ambientale di contenimento del consumo di suolo, stabilita a livello internazionale, nazionale e regionale (i.e. la COM(2011) 571 ha proposto che l'incremento della quota netta di occupazione di terreno tenda ad arrivare a zero entro il 2050; l'art. 1 delle N.t.A. del Piano di Governo del Territorio (PGT) (DPR. 084/Pres. 16 aprile 2013) stabilisce il principio di *"promuovere lo sviluppo territoriale sostenibile della regione, anche favorendo politiche di difesa e contenimento del consumo di suolo"*). Si segnala inoltre l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 21 del 25 settembre 2015 *"Disposizioni in materia di varianti urbanistiche di livello comunale e contenimento del consumo di suolo"* che promuove il recupero delle aree industriali e commerciali non utilizzate e il riuso del patrimonio edilizio esistente, favorendo la valorizzazione e la tutela dell'ambiente, del paesaggio, la rigenerazione urbana e il contenimento del consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile. Tale legge costituisce una prima attuazione delle disposizioni, anche di livello europeo, finalizzate al raggiungimento del consumo di suolo zero entro l'anno 2050.

EFFETTI AMBIENTALI

Al fine di una maggior ripercorribilità e trasparenza delle valutazioni effettuate la stima, quantitativa e/o qualitativa, dei possibili effetti deve essere effettuata utilizzando possibilmente metodiche chiare e riproducibili. Il processo di valutazione degli effetti ambientali significativi delle azioni previste può determinare una modifica o rimodulazione delle azioni, laddove le stesse non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità, ovvero producano effetti rilevanti negativi anche a carico di un solo aspetto ambientale.

Si sottolinea l'importanza che i risultati dell'analisi degli effetti, quando sintetizzati graficamente in matrici, vengano comunque puntualmente valutati e adeguatamente descritti nel R.A.

MISURE DI MITIGAZIONE

Per ogni effetto negativo significativo individuato, che non possa essere completamente eliminato, è necessario descrivere come questo possa essere mitigato, o quali possano essere le compensazioni ambientali più opportune. Riguardo alle misure di mitigazione/compensazione da porre in atto al fine di contenere/ridurre potenziali effetti negativi sull'ambiente si sottolinea come le stesse



dovrebbero essere previste già nel presente Piano, come correttamente a pag. 67 del R.A.P. (punto G.), e non demandate alla sola fase di microlocalizzazione. La corretta realizzazione e l'efficacia delle misure di mitigazione deve essere monitorata nel tempo tramite opportuni indicatori, qualitativi e quantitativi, descritti nel piano di monitoraggio di VAS.

ALTERNATIVE

Le alternative di piano devono essere individuate e deve essere valutata la sostenibilità ambientale di ognuna. Gli effetti ambientali prodotti dalle diverse alternative devono essere comparati al fine d'individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del piano. Devono inoltre essere descritte le motivazioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione. La comparazione delle alternative deve tener conto dell'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente con l'attuazione del piano (scenari previsionali) in termini di ipotesi alternative di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali del piano.

Deve essere valutata e descritta anche l'alternativa zero. L'eventuale assenza delle alternative di piano deve essere adeguatamente motivata.

Si ritiene comunque che il capitolo relativo alle alternative vada trattato separatamente da quello sulle misure di mitigazione, in quanto l'analisi delle alternative risulta propedeutica all'impostazione del Piano mentre le misure mitigative vengono messe in atto al fine di mitigare gli effetti negativi prodotti a seguito dalle scelte operate.

MONITORAGGIO

In generale si concorda con quanto proposto in merito al monitoraggio nella proposta di indice del R.A.

Ricordando che il monitoraggio oltre ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati, serve anche per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, si suggerisce, per l'organizzazione delle misure di monitoraggio l'utilizzo del seguente schema, che può fornire un contributo anche per la selezione degli indicatori più opportuni in relazione alle azioni ed agli impatti del piano e che rende evidente la concatenazione gerarchica tra obiettivi/azioni e diverse tipologie di indicatori¹.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	OBIETTIVI DEL PIANO	AZIONI DI PIANO	INDICATORI DI PROCESSO	Contributo del piano agli indicatori di contesto	INDICATORI DI CONTESTO
Obiettivo 1 di sostenibilità coerente con il piano	Obiettivo 1 del piano in oggetto	Azione 1 per il raggiungimento dell'obbiettivo 1	da individuare	da individuare	da individuare
Obiettivo 2 di sostenibilità coerente con il piano	Obiettivo 2 del piano in oggetto	Azione 2 per il raggiungimento dell'obbiettivo 2	da individuare	da individuare	da individuare
		Azione 3 per il raggiungimento dell'obbiettivo 2	da individuare	da individuare	da individuare
	Obiettivo 3 del piano in oggetto	Azione 4 per il raggiungimento dell'obbiettivo 3	da individuare	da individuare	da individuare
.....

¹ **Indicatori di contesto:** consentono di tenere sotto controllo l'evoluzione del contesto ambientale risultante dall'insieme delle dinamiche attive sul territorio di riferimento e di monitorare l'andamento degli obiettivi di sostenibilità, derivati dalle strategie di sviluppo sostenibile.

Indicatori di processo: il loro ruolo è la descrizione dello stato e del grado di attuazione delle azioni attivate dal p/p, nonché delle eventuali mitigazioni previste. Non sono specificatamente definiti per descrivere gli effetti ambientali delle azioni attivate.

Indicatori di contributo del p/p alla variazione del contesto: in grado di registrare e valutare l'entità degli impatti indotti dalle azioni di piano, svolgendo il ruolo di "ponte" fra gli indicatori di processo e gli indicatori di contesto correlati agli obiettivi di sostenibilità generale.



ARPA FVG

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia

Sede di Palmanova

Per la sede di Palmanova relativamente alle attività di: Verifica di conformità legislativa EMAS, Gestione pratiche VIA, Gestione pratiche VAS, Catasto rifiuti, Catasto emissioni, Previsioni inquinamento atmosferico, Gestione pratiche incidenti rilevanti, Previsioni meteorologiche numeriche, Gestione della modellistica applicata alla qualità dell'aria



In conclusione si concorda con la proposta di Indice del Rapporto Ambientale di cui al Capitolo 8 e con i relativi argomenti che verranno in esso trattati.

Fonti utilizzate:

- ISPRA, Manuali e Linee Guida 109/2014 “Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale”;
- ISPRA, Manuali e Linee Guida 124/2015 “Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS”.

Distinti saluti.

Il Responsabile

ing. Massimo Telesca

(documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del d.lgs. 82/2005)